12 maggio 2016

Conferenza di Ateneo a Campobasso
intervento del dott. Vittorio Nola

Buon giorno a tutti e ringrazio il Magnifico Rettore dell'invito che ho accettato con entusiasmo.

Pensare globale ed agire locale, come ha ben esposto all'inizio dei lavori l'ing. Fabbrocino, è proprio l'impostazione che è stata data al Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro, di cui sono Presidente da quattro anni. Cercherò quindi di illustrare un caso pratico di come sia possibile gestire un Ente quasi al collasso e riportarlo ad essere considerato un driver per lo sviluppo del territorio.

Il Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro sta sperimentando con successo un nuovo modello di gestione sfruttando proprio la sua caratteristica di non essere un Ente sub-regionale ma un Ente Pubblico Economico con caratteristiche di interregionalità tenuto conto che amministra un perimetro molto ampio di oltre 10.000 ettari con terreni e immobili assistiti in 10 Comuni sia in Provincia di Isernia sia in Provincia di Caserta.

Da quattro anni si è registrata una *spending review* costante che ha consentito di: eliminare il notevole indebitamento; eliminare i contenziosi sia attivi sia passivi (così da avere certezze sui Bilanci); di chiudere i conti in pratico equilibrio, nonostante il ritardo con cui si ricevono le risorse finanziarie connesse ai finanziamenti delle opere pubbliche.

Nel periodo sono stati poi approvati i tre documenti fondanti l'attività di un Consorzio di Bonifica : il Piano di classifica, il Piano di organizzazione variabile, e da ultimo il Piano di tutela e valorizzazione del territorio, cioè il piano regolatore agricolo, ambientale, di tutela del territorio, difesa suolo e dissesto idrogeologico di cui lascio una copia al Tavolo e da cui si può evincere come innovazione, tecnologie avanzate (droni, GPS, telecontrollo, *wi-fi*) e formazione specialistica sono le vere peculiarità con cui elaborare e perseguire le linee strategiche e anche gli indirizzi operativi per un innalzamento delle soglie di produttività, non solo in campo agroalimentare.

Nel Piano sono altresì previste opere strategiche d'interesse sia della Regione Molise sia della Regione Campania oltre che specifici progetti per la

valorizzazione del “tesoro blu” della nostra Regione, ossia l’acqua sia ad uso potabile sia ad uso irriguo.

Credo che oggi sia la migliore occasione tra l’altro per chiedere importanti collaborazioni all’Università del Molise e ai suoi Dipartimenti specialistici in tema di:

- a) Monitoraggio dell’inquinamento terreni in collaborazione con i laboratori della Forestale;
- b) Implementazione della coltivazione di piante tintorie per produrre colori naturali (a luglio apriremo un laboratorio didattico sperimentale a Montaquila per colorare tessuti senza chimica, iniziando dagli ortaggi: cipolla/bianco; pomodoro/rosso; carciofo/verde; zafferano/giallo).
- c) Coinvolgimento di una Università della Regione Campania per promuovere studi di fattibilità per evitare il dissesto idrogeologico alla confluenza tra il Volturno e il Calore che già nello scorso ottobre ha causato gli allagamenti delle cantine a Solopaca e alcuni morti. La causa sta nel mancato completamento della Vasca di laminazione denominata “Fossatella” a Macchia di Isernia sul fiume Cavaliere. Il progetto è stato attuato per oltre il 50% e regolarmente collaudato sotto il profilo tecnico amministrativo proprio dal Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro, in qualità di Ente attuatore. Sono stati investiti oltre 25 milioni di euro ed ora per concludere l’importante opera residuano 25 milioni di euro. Richiesta inserita anche nella piattaforma Rendis/Ispra (codice 14 IR 199/G1) che elenca le cd “opere incompiute” presso i Ministeri competenti e la apposita Struttura di Missione ex DPCM 21/4/2014.

Vi ringrazio dell’attenzione e buon proseguimento dei lavori.

Vittorio Nola